

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo scorso si è svolto davanti al Tribunale di Milano un presidio di circa 600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese;

il sindacato di base «Slai Cobas» dello stabilimento di Arese ha presentato un esposto contro la casa automobilistica per «truffa aggravata ai danni dello Stato e dei lavoratori per frode contrattuale», perché, secondo quanto riferito dal sindacato suddetto, la Fiat avrebbe incassato nel corso degli anni, decine di miliardi dallo Stato, garantendo una occupazione e una riqualificazione dell'Alfa di Arese che in realtà non c'è mai stata»;

nel suddetto esposto, in buona sostanza, i lavoratori sottolineano che la Fiat nonostante abbia ricevuto, a suo tempo, sovvenzioni dallo Stato per acquistare l'Alfa e per mantenere l'occupazione dei dipendenti anche in caso di momenti difficili del mercato, i reparti produttivi di Arese sono stati smantellati e parte dell'area già venduta;

all'esposto gli operai Alfa hanno allegato 21 documenti che dovrebbero rappresentare la prova della sussistenza del reato ipotizzato e sul quale dovrà esserci una valutazione dell'autorità giudiziaria;

il culmine della frode — secondo l'avvocato Ugo Giannangeli, che ha redatto l'impianto dell'esposto presentato dallo «Slai Cobas» alla Procura di Milano — è avvenuto nel novembre del 2000, con la vendita dell'area industriale di Arese e l'impegno a lasciarla libera entro dicembre 2005»; sempre secondo il legale dello «Slai Cobas», infatti, «nell'86 la Fiat acquistò l'intera Alfa Romeo, composta da 4 stabilimenti, per 1.078 miliardi di euro, pagabili dal 1993 al 1997 in 5 rate senza interessi, mentre con la vendita dello stabilimento di Arese ne ha incassati 1.000» —;

se non ritengano altresì opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la chiusura della fabbrica, nell'intento di riportare le produzioni ad Arese, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori. (4-09471)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 2004 è stato emanato il decreto legislativo 8 gennaio 2004 n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2004, recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, concernente “La Biennale di Venezia”, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

il 15 gennaio 2004, il Ministro ha firmato il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della Fondazione La Biennale di Venezia designando il dottor Davide Croff e sottoponendo la nomina al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che hanno dato il loro parere il 28 gennaio per il Senato e l'11 febbraio alla Camera;

malgrado il pressante interesse del Ministro per le nomine e per la riforma dello statuto della Fondazione La Biennale di Venezia, non è stata posta mano alle questioni relative alla patrimonializzazione e al reperimento delle risorse dei privati;

il provvedimento di riforma e la delega dalla quale esso è scaturito, non prevedono alcun finanziamento aggiuntivo, neanche in relazione alla fase di riordino —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per il reperimento di ulteriori

finanziamenti per il funzionamento ed il rilancio della Fondazione. (3-03203)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Special Olympics è un'organizzazione fondata negli Stati Uniti da Eunice Kennedy, sorella del Presidente John Kennedy, che opera da 32 anni in tutto il mondo per l'inserimento sociale delle persone con ritardo mentale nella società, utilizzando l'originale strumento dell'attività motoria e sportiva;

la missione di *Special Olympics* è quella di dare a bambini, giovani e adulti con disabilità mentale la opportunità di sviluppare le loro qualità fisiche e mentali attraverso l'allenamento e le competizioni sportive, offrendo loro continue occasioni di crescita e di dimostrare coraggio e capacità, condividendo risultati, successi e amicizia con i loro familiari, con gli altri Atleti di *Special Olympics* e con l'intera comunità, al fine di perseguire la loro piena integrazione nella società;

Special Olympics è riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale e intrattiene con lo stesso ottimi rapporti di collaborazione;

gli obiettivi di *Special Olympics* nell'utilizzo dello sport non sono di carattere agonistico competitivo, ma lo sport è solo uno strumento per potenziare ed evidenziare le capacità delle persone con ritardo mentale; gli eventi sono dei momenti di condivisione e di comunicazione, che puntano alla piena accettazione della diversità da parte del contesto sociale;

tale movimento si è sviluppato anche in Italia per circa 16 anni e fino al 1999 è stato affidato alla Federazione Italiana Sport Disabili (Fisd), inquadrato nell'ambito del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni);

già dal 1996 la stessa Fisd, facente parte di altra organizzazione internazionale di sport disabili, l'*International Paralympics Committe*, ha inteso affiliarsi ad altra organizzazione internazionale che si interessa di Sport per Disabili Mentali (INAS) in modalità agonistico-competitive;

nel dicembre 1999 la Fisd, avendo scelto di aderire ad INAS, ha deciso unilateralmente di non gestire più l'accredito di *Special Olympics*, che per 16 anni le era stato accordato;

per questa decisione, a partire dal 1° gennaio 2001, *Special Olympics* Italia si è costituita in Onlus ed ha ottenuto l'accredito di *Special Olympics International* per continuare a portare avanti il proprio Programma;

le due organizzazioni *Special Olympics* Italia Onlus e Federazione Italiana Sport Disabili hanno stipulato un'apposita convenzione al fine di cogestire l'Attività nazionale e separare l'attività internazionale;

dal luglio 2003 la Fisd è divenuta Comitato Paraolimpico Italiano, che ha logo, finalità e *mission* analoghi al Comitato Paraolimpico Internazionale e si differenzia definitivamente e inequivocabilmente da *Special Olympics*;

il Comitato Paraolimpico in tutto il mondo denota lo sport di *elite* agonistica per i disabili, assolutamente antitetica rispetto a *Special Olympics Inc.*;

tale situazione è ben nota a livello internazionale, al punto che il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) ha riconosciuto entrambe le organizzazioni, *International Paralympics Committe* (IPC) e *Special Olympics Inc.*, in modo distinto e separato, testimoniando la validità di entrambe le *mission*;

dal 1° ottobre 2003, prendendo atto della diversità degli obiettivi delle due organizzazioni, seguendo le direttive di *Special Olympics Inc.*, l'organo direttivo di *Special Olympics* Italia Onlus ha deciso di

operare in maniera assolutamente autonoma dalla Fisd – Comitato Italiano Paraolimpico;

i disabili in Italia sono 2.800.000 e tra loro circa 1.500.000 sono disabili mentali;

la disabilità mentale ha peculiarità e necessità assolutamente diverse dalla disabilità fisica e sensoriale;

gli eventi *Special Olympics* sono da più di venti anni una tradizione consolidata nel nostro paese in numerose discipline sportive come sci, nuoto, atletica leggera, calcio, basket, ginnastica, bocce, equitazione, tennis, tennistavolo e judo, per circa 6.500 persone con ritardo mentale;

dal 2000 *Special Olympics* Italia ha organizzato grandi eventi nazionali con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio, dei Ministri e di numerose Autorità Politiche ed Amministrative, a Fiuggi nel 2001 e nel 2003, a Caorle nel 2002, eventi internazionali a Roma nel 2002 e 2003; ha partecipato con proprie e numerose delegazioni ai Giochi Mondiali di Sport Invernali ad Anchorage (Alaska-Usa) nel 2001, ai Giochi Europei in Olanda nel 2002, ai Giochi Mondiali di Dublino nel giugno 2003;

in tutte le attività locali, nazionali ed internazionali l'organizzazione coinvolge migliaia di volontari, soprattutto giovani studenti delle scuole medie superiori, organizzazioni di volontariato e lavoratori di aziende partner;

successivamente al distacco dalla Fisd (1° ottobre 2003), *Special Olympics* Italia ha stipulato Convenzioni con 5 tra i più rappresentativi Enti di promozione (U.S. Acli, Csen, Cns Libertas, Uisp, Csi) allo scopo di diffondere il proprio Programma, raggiungere un maggior numero di famiglie, aumentare i contatti con le persone con disabilità mentale ed estendere per loro la possibilità di praticare lo sport;

a partire dall'anno 2000, i rapporti tra la Fisd e *Special Olympics* Italia si sono progressivamente deteriorati;

in particolare, la Fisd, pur avendo in atto con *Special Olympics* Italia Onlus una convenzione, non ne riconosceva l'autonomia gestionale e criticava, secondo l'interrogante ingiustificatamente, l'operato dei dirigenti dell'organizzazione;

nel mese di giugno 2003, la Fisd non aveva ancora erogato a *Special Olympics* Italia il contributo previsto dall'accordo di convenzione, mentre *Special Olympics* aveva ottemperato all'organizzazione dei Giochi Regionali e Nazionali a proprie spese, procurando ulteriori risorse alla stessa Federazione con le iscrizioni e tasse per circa 50 mila euro;

all'epoca *Special Olympics* Italia aveva urgente bisogno di 40 mila euro per il saldo del costo delle spese di viaggio della delegazione italiana ai Giochi di Dublino in partenza pochi giorni dopo;

la Fisd ha avviato, inoltre, provvedimenti disciplinari nei confronti del Presidente e Direttore nazionale di *Special Olympics* Italia professor Alessandro Palazzotti;

tali provvedimenti si sono conclusi di recente con una immotivata e incomprensibile condanna a cinque anni di squalifica al Professor Alessandro Palazzotti da parte della commissione di giustizia sportiva della Fisd, Federazione di cui non faceva più parte;

questo esito rappresenta, secondo l'interrogante, un modo scorretto di interpretare la giustizia sportiva a danno di persone impegnate a sostenere il difficile percorso delle attività sportive a favore delle persone disabili, ed in particolare delle persone con disabilità mentale che rappresentano i discriminati tra i discriminati;

la Federazione Italiana Sport Disabili (Fisd), anche e ancor di più sotto la sigla di Comitato Italiano Paraolimpico, ha, ad opinione dell'interrogante, una visione del tutto monopolistica dell'attività motoria e sportiva per Disabili e in base a tale

assunto sostiene erroneamente che nessun altro Ente (oltre la Fisd stessa) possa organizzare attività e manifestazioni sportive per le persone con disabilità;

tale comportamento non può ritenersi consono né agli scopi statuari né agli obiettivi di una federazione sportiva;

il Comitato Paraolimpico in tutto il mondo è impegnato in altro tipo di attività esclusivamente rivolta allo sport agonistico e va comunque rispettato un modo diverso di vedere l'utilità dello sport, il modo di interpretarlo e di organizzarlo, tanto più se ciò è convalidato da più di 30 anni di esperienze in tutto il mondo;

l'azione portata avanti dalla Fisd, secondo l'interrogante, è gravemente lesiva dell'immagine di *Special Olympics Inc.*, movimento internazionale operante da oltre vent'anni in Italia;

il perdurare di tale comportamento non potrà che suscitare inevitabili reazioni da parte di *Special Olympics Inc.* costretta a difendere il suo buon nome;

innescare tale dinamica nei rapporti tra realtà che a diverso titolo e con differenti finalità operano a favore delle persone con disabilità non può che nuocere al progresso sociale verso la percezione della disabilità da parte della società —:

se il Ministro interrogato ritenga che la Fisd sia idonea ad essere riconosciuta Comitato Paraolimpico, ai sensi della legge n. 189 del 2003;

se effettivamente sia stato riconosciuto uno specifico ruolo a *Special Olympics Italia*, come previsto dal decreto legislativo n. 15 del 2004. (4-09458)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), mediante atto a firma del Segretario Generale, Dottor Raffaele Pa-

gnozzi, ha attestato che la Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (FIJLKAM) è la sola Federazione riconosciuta ed autorizzata a gestire, disciplinare ed organizzare in Italia l'attività sportiva e promozionale del Judo, eccetera (*omissis*) ed è la sola Federazione autorizzata a rappresentare in Italia e all'estero gli sport del Judo, eccetera (*omissis*);

tale attestato risulta ambiguo poiché, se rilasciato dal Segretario Generale del CONI, dovrebbe riferirsi unicamente alle Federazioni CONI. Nello scritto non vi è però traccia inerente a questo importante argomento;

l'attestazione di cui sopra, secondo l'interrogante, risulta in palese contrasto con le norme inerenti il diritto alle pari opportunità e ci si chiede se non possa configurarsi nella concorrenza sleale. Si ritiene inoltre anticostituzionale in quanto viola il diritto sancito dal libero associazionismo;

nel primo periodo dell'attestato, infatti, si parla di attività promozionale, ignorando tutti gli Enti di Promozione riconosciuti dallo Stato Italiano che svolgono appunto attività promozionale. Nel secondo periodo, affermando che la FIJLKAM è la sola Federazione autorizzata a rappresentare in Italia e all'estero le discipline in questione, si contrasta, secondo l'interrogante, palesemente la sentenza del Tribunale Ordinario di Roma — 1^a Sezione Civile — che respinge il ricorso della Federazione Italiana Kendo (FIK), aderente al CONI, quale unica Federazione autorizzata ad organizzare attività agonistiche, Campionati e Selezioni Nazionali, Rappresentative Nazionali Italiane nei confronti delle Federazioni privatizzate di Kendo CIK, AIK e FENIKE. La sentenza sancisce quindi a tutte le Federazioni Sportive Nazionali privatizzate il diritto di promuovere le loro discipline in Italia e all'estero anche con Squadre Nazionali —:

se non si ritenga opportuno intervenire per chiarire che il CONI è libero di

sostenere i propri diritti per quanto riguarda le Federazioni aderenti, ma non può limitare i diritti in campo nazionale ed internazionale di Federazioni privatizzate che non usufruiscono di fondi pubblici e svolgono positivamente i loro compiti sportivi ed educativi. (4-09466)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROGNONI, DUCA, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Wind, oggi controllata dall'Enel, è stata accusata di pubblicità ingannevole ed è stata costretta a ritirare lo spot relativo al servizio «Noi 2» il cui richiamo dice «parli sempre gratis con il telefonino Wind che chiami di più»;

il pronunciamento è stato fatto dal Gran Giurì dell'«Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria» che ha decretato che «la pubblicità in esame non è conforme all'articolo 2 del Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, in quanto non indica l'esistenza di un canone di 2 euro al mese e in quanto l'avvertenza «fino a 500 minuti» non è percepibile —:

se non intenda attivarsi presso Enel affinché adotti misure idonee ad evitare che avvengano altri spiacevoli infortuni del genere, anche in vista della imminente privatizzazione della società Wind, e se non intenda accertare presso la suddetta azienda Enel a quanto ammonti l'investimento «sprecato» e come sia stato suddiviso fra i diversi «media» (stampa, Tv, Rai, Mediaset e altri), anche in considerazione dell'esigenza che l'azienda avrà pure di scusarsi con i clienti ingannati.

(5-03018)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della Difesa n. 86 del 26 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 1999 viene approvato il nuovo «Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare» che sostituisce il precedente decreto datato 29 novembre 1995;

l'Elenco imperfezioni ed infermità» viene applicato agli iscritti di leva, agli arruolati, ai militari di leva ed al personale aspirante agli arruolamenti volontari in sede di selezione, fatti salvi i requisiti psicofisici specifici richiesti per l'arruolamento nelle singole forze armate;

tale elenco costituisce, invece, solo una guida di orientamento per il personale militare di carriera già in servizio, per il quale il giudizio di idoneità dovrà essere espresso in relazione all'età, al grado, alle categorie ed agli incarichi, nonché alle particolari norme che regolano la posizione di stato;

l'articolo 2 lettera *d*) inserisce tra i motivi di non idoneità, in modo generico «i difetti quantitativi o qualitativi degli enzimi; trascorso, ove occorra, il periodo di inabilità temporanea»;

tra le numerose enzimopatie comprese nella generica dicitura della forma rientra anche il deficit enzimatico G6PD, normalmente noto come «favismo»;

tale deficit, che è di tipo ereditario, riguarda circa 400 mila italiani, con percentuali comprese tra l'1 per cento ed il 7 per cento nell'Italia continentale ma che sono del 16,9 per cento per i maschi residenti in Sardegna;